

VISTO DAL POLO

Tremonti: il senatur si muove da Ulisse e lascia la forza bruta di Agamennone

ROMA — E' soddisfatto Giulio Tremonti, ex ministro delle Finanze nel governo Berlusconi e uomo del dialogo tra Forza Italia e Lega. E' soddisfatto perché il Carroccio, abbandonando la corsa alla secessione, sembra aver finalmente imboccato la via giusta. «La Lega — spiega — era davanti a un dilemma: la scelta tra Agamennone e Ulisse».

Prego?

«Sì. Agamennone, simbolo della forza bruta, nessuno sa chi è e ha fatto una brutta fine. Ulisse lo conoscono tutti e pare abbia fatto una bella fine».

E Bossi-Ulisse chi è?

«Ulisse non è solo la furbata del cavallo di Troia — leggasi "ribaltone" —. Nella cultura occidentale Ulisse impersona il mito positivo della ricerca del nuovo».

Bossi sembra aver accantonato la parola d'ordine della secessione. Ma cos'è che avrebbe costruito di nuovo?

«Il cammino è ancora da fare, ed è lungo e difficile. Ma il futuro della politica è il federalismo, oppure non è. Perché la disaffezione dalla politica ha tra le sue cause principali la crisi dello Stato centrale, lo Stato-Nazione come lo abbiamo conosciuto finora. Il futuro, per dirlo con un neologismo che usano negli Stati Uniti, è nel *glocal*, nel punto di equilibrio tra il globale e il locale. Lo Stato-nazione in Italia va ristrutturato integrando le assemblee rappresentative regionali perché siano il nucleo di futuri parlamenti».

Le sembra la proposta attuale di Bossi?

«Questa è la proposta di Forza Italia, è la via alla *devolution* italiana. Non si tratta di distruggere lo Stato, ma di ridurre le sue competenze a cinque essen-

ziali e di dare la possibilità ai blocchi regionali di crescere accorpandosi integrando le loro strutture amministrative e le loro rappresentanze parlamentari. Questo è il nucleo dei nuovi parlamenti».

Ma che tipo di Stato ne viene fuori?

«Per fare un esempio: uno Stato che elimina le auto blu dei sottosegretari col lampeggiatore, e aumenta le auto blu dei Carabinieri».

Perché la Lega ha abbandonato la secessione proprio ora? C'è da credere davvero a Bossi?

«L'ipotesi di secessione era basata sul presupposto che l'Italia fosse esclusa dall'Unione monetaria europea. Venuto meno il presupposto, è naturalmente venuto meno quell'obiettivo. E la Lega credo ne abbia preso atto da tempo».

E perché l'obiettivo del federalismo, dopo il fallimento della Bicamerale, dovrebbe essere più a portata di mano?

«I tempi non saranno brevissimi, bisognerà aspettare almeno la prossima legislatura. Ma la vera novità è che la voglia di federalismo sta crescendo anche al Sud, dove ci si sta accorgendo che il centralismo impone costi ma non dà più ricavi, visto che i soldi sono finiti e che l'Europa non permette più manovre assistenzialiste. Il futuro dell'Italia si gioca proprio al Sud, perché non si può fare il federalismo in una sola parte del Paese».

Crede che se Bossi terrà fede alle sue ultime dichiarazioni, l'alleanza tra Lega e Polo sarà cosa fatta?

«Io ho sempre detto due cose: la prima, che è un percorso lungo e difficile. La seconda, che la realtà fa la realtà. E la realtà si sviluppa in questa direzione».

Paola Di Caro



Giulio Tremonti

«Il futuro della politica è il federalismo. Lo Stato-Nazione va ristrutturato integrando le assemblee regionali»

